

STANDARD DI NOMENCLATURA
Schema concettuale dati
Schema logico dati

Versione 2.0

TABELLA DELLE VERSIONI

Data	Versione	Descrizione	Cap. /Sez. modificati
Settembre 2001	V1	Nascita del documento	tutti
Febbraio 2005	V2	ampliata possibilità sui nomi degli oggetti	schema concettuale e schema logico – standard generale di nomenclatura
		inserita subject area	schema concettuale – subject area
		inserito allegato per DWH RGS	allegato 1

Indice

Schema concettuale dati	4
INTRODUZIONE	5
STANDARD GENERALE DI NOMENCLATURA	6
ENTITÀ	7
ATTRIBUTI.....	8
ASSOCIAZIONI	9
SUBJECT AREA	10
Schema logico dati	11
INTRODUZIONE	12
STANDARD GENERALE DI NOMENCLATURA	13
RELAZIONI (TABELLE).....	14
ATTRIBUTI (COLONNE).....	15
ALLEGATO 1: REGOLE SPECIFICHE PER DATA WAREHOUSE RGS	16
MODELLO CONCETTUALE	17
Denominazione delle Subject Area.....	17
Denominazione delle Entità.....	17
Denominazione delle Associazioni.....	17
MODELLO LOGICO/FISICO	18
Denominazione delle tabelle.....	18
Denominazione delle colonne.....	18
DENOMINAZIONE DEI VINCOLI.....	20
<i>Vincoli di chiave primaria</i>	<i>20</i>
<i>Vincoli di integrità referenziale.....</i>	<i>20</i>

Schema concettuale dati

Introduzione

Scopo del documento è fornire lo standard di nomenclatura per la realizzazione degli schemi concettuali di una base dati.

I criteri che si sono seguiti nel definire lo standard si basano sui seguenti presupposti:

1. *Flessibilità*

- Svincolare il più possibile l'evoluzione del software dall'evoluzione dell'organizzazione concettuale dei dati, evitando di inserire nel nome dell'oggetto riferimenti troppo dettagliati ai suoi attributi fisici.

2. *Indipendenza*

- Svincolare la sintassi dagli strumenti CASE e DBMS usati, perseguendo l'obiettivo di realizzare uno standard utilizzabile su piattaforme eterogenee.
- Svincolare i nomi degli oggetti da fattori non direttamente controllabili, quali l'evoluzione dei prodotti.

3. *Utilità*

- Semplificare l'individuazione e memorizzazione dei nomi degli oggetti, assicurare la coerenza dei dati in essi contenuti, permettere una migliore attività gestionale.

Standard Generale di Nomenclatura

I nomi degli oggetti/elementi di uno schema concettuale devono seguire le seguenti regole:

- ❑ *I nomi degli oggetti devono contenere solo lettere [A-Z][a-z], numeri [0-9], i seguenti caratteri speciali [.,-/_] o spazi;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono cominciare con una lettera;*
- ❑ *I termini che compongono i nomi devono essere separati da spazi;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono contenere “parole riservate” al DBMS;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono cominciare con “DBA”, “USER” o “ALL” o con altri prefissi che si riferiscono ad oggetti di sistema;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono finire con “OLD”, “TMP”, “BACK” o qualsiasi altro suffisso che possa far pensare ad un oggetto provvisorio o che debba essere eliminato;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono essere distinguibili in base alle lettere che li compongono e non in base all’uso di maiuscole o minuscole. (Es.: Impiegato = IMPIEGATO = impiegato);*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono avere un nome conciso ma significativo;*
- ❑ *I nomi degli oggetti, quando abbreviati, devono seguire delle regole di abbreviazione documentate.*

Entità

ENTITA'
<p>Definizione</p> <p>□ Ente astratto che modella concetti della realtà di interesse da rappresentare, ottenuto per aggregazione di proprietà atomiche o composte (attributo).</p>
Nomi delle entità
<p>I nomi delle entità devono seguire le seguenti regole:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Essere unici all'interno dello schema dati.2. Seguire il formato corretto previste dalle regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.3. Consistere di un singolo nome o di una locuzione (espressione) in forma singolare. <p>Suggerimenti per i nomi delle entità:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Descrivere il significato della realtà rappresentata, cioè i nomi delle entità devono essere significativi per gli utenti.2. Essere sufficientemente descrittivi. Alcune entità fondamentali, come PERSONA, CLIENTE, ORDINE, PRODOTTO, ecc. possono essere chiamati con una parola. Comunque la maggior parte delle entità richiederà un nome composto. Nomi più descrittivi sono considerati migliori.
Elementi descrittivi delle entità relativi al glossario
<p>Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi delle entità:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nome dell'entità. Deve essere sempre presente.2. Descrizione dell'entità. Deve contenere una descrizione minuziosa di ciò che rappresenta: definizione, contesto d'uso, utilizzo, eventuali rimandi ad oggetti appartenenti ad altre aree di business. La terminologia da usare deve essere significativa per l'utente.3. Nel caso in cui l'entità partecipa ad una gerarchia va indicato:<ul style="list-style-type: none">- il nome delle eventuali entità figlie,- il nome dell'eventuale entità padre,- la tipologia della gerarchia.4. Sinonimo: un altro nome dell'entità che con il quale l'Utente esprime lo stesso concetto.

Le entità associative presenti nella progettazione concettuale seguono le regole di nomenclatura delle entità.

Attributi

ATTRIBUTI
Definizione <input type="checkbox"/> Elementi che caratterizzano un'entità o associazione e sono di interesse per la realtà oggetto d'analisi.
Nomi degli attributi I nomi degli attributi devono seguire le seguenti regole: <ol style="list-style-type: none">1. Essere unico all'interno dell'entità.2. Seguire un formato corretto. I nomi degli attributi devono seguire le regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.3. Contenere appropriate informazioni di contesto. Ogni attributo dovrà essere chiamato in funzione di cosa è. Il nome non deve far riferimento all'uso dell'attributo.
Elementi descrittivi degli attributi relativi al glossario Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi degli attributi: Componenti della descrizione: <ol style="list-style-type: none">1. Nome dell'attributo. Deve essere sempre presente.2. Descrizione completa dell'attributo3. indicare se l'attributo è un identificatore proprio o concorre all'identificazione dell'entità (non devono essere riportati gli attributi esterni migrati da associazioni identificanti e non).4. vincoli5. sinonimi : altri eventuali nomi con cui viene espresso lo stesso concetto.

Associazioni

ASSOCIAZIONI
Definizione <input type="checkbox"/> Corrispondenza tra entità. Un'associazione deve essere pensata come una regola di business che descrive la corrispondenza tra entità o all'interno di una stessa entità. Ogni associazione o regola di business produce una dichiarazione che deve essere sottoposta a verifica da parte degli esperti della realtà che si sta rappresentando.
Nomi delle associazioni I nomi delle associazioni devono seguire le seguenti regole: <ol style="list-style-type: none">1. Il nome dell'associazione tra due entità è il verbo che descrive con immediatezza la corrispondenza tra le entità coinvolte.2. Il verbo deve essere espresso all'infinito e possibilmente in forma attiva.3. Usare un nome che garantisca la chiarezza del contesto.4. Seguire un formato corretto. I nomi devono seguire le regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.
Elementi descrittivi delle associazioni relativi al glossario Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi delle associazioni: Per entrambi i versi di ogni associazione devono essere prodotte le seguenti informazioni: <ol style="list-style-type: none">1. Nome dell'associazione,2. Nome entità 1; Nome entità 2;; nome entità n; (le n-entità contenute nell'elenco debbono essere referenziate nello schema concettuale trattato)3. Cardinalità minima e massima,4. Descrizione dell'associazione,5. Vincoli presenti,6. indicare se l'associazione identifica o concorre alla identificazione dell'entità

Subject Area

SUBJECT AREA
<p>Definizione</p> <p>□ Con il termine Subject Area si indica un sottoinsieme di entità e relazioni del modello concettuale.</p> <p>Essa è utile alla descrizione di macro concetti, al raggruppamento di entità con caratteristiche omogenee, ed alla comprensione del modello stesso.</p>
<p>Nomi delle Subject Area</p> <p>I nomi delle Subject Area devono seguire le seguenti regole:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Il nome della Subject Area deve essere unico all'interno del modello.2. Il nome deve garantire la chiarezza del contesto: Sono , ad esempio definiti due tipi di Subject Area, rispettivamente per:<ul style="list-style-type: none">□ <u>Sorgente informativa</u>: insieme di entità e relazioni i cui dati corrispondenti provengono da una stessa sorgente informativa sorgente_informativa□ <u>Oggetto di interesse</u>: insieme di entità e relazioni che concorrono a definire un macroconcetto. oggetto_subject_area è un nome, sintetico, che descrive un macroconcetto oggetto della Subject Area;□ queste componenti sono utilizzate contemporaneamente nella definizione di Subject Area di tipo oggetto di interesse sorgente_informativa_principale / oggetto_subject_area3. Seguire un formato corretto. Il nome deve seguire le regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.
<p>Elementi descrittivi delle Subject Area relativi al glossario</p> <p>Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi delle Subject Area:</p> <p>Devono essere prodotte le seguenti informazioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nome della Subject Area: deve essere unico all'interno del modello;2. Descrizione della Subject Area: la motivazione dell'aggregazione delle entità

Schema logico dati

Introduzione

Scopo del documento è fornire lo standard di nomenclatura per la realizzazione dello schema logico di una base dati.

Il modello logico considerato è quello relazionale.

La nomenclatura dello schema logico si pone intermedia tra quella dello schema concettuale e quella dello schema fisico.

Poiché lo schema logico deriva dal concettuale passando attraverso una serie di passaggi di semplificazione e traduzione del concettuale, può non esistere una corrispondenza biunivoca tra gli oggetti dei due schemi. A livello di nomenclatura non è dunque possibile in generale un passaggio automatico dalla nomenclatura degli oggetti dello schema concettuale (a riguardo è prevista la realizzazione del mapping tra i due schemi che viene esplicitato nella realizzazione del glossario) a quella del logico. La nomenclatura degli oggetti a livello logico deve essere di base per la nomenclatura degli oggetti dello schema fisico, mentre la nomenclatura utilizzata nello schema concettuale è finalizzata al dialogo anche a livello utente.

La nomenclatura da adottare a livello logico, quindi, va adattata a quanto dovrà poi ottenersi sul fisico, tenendo conto degli automatismi utilizzati dallo strumento di modellazione utilizzato.

Seguono le indicazioni relative allo standard generale di nomenclatura da adottare a questo livello coerenti con lo standard previsto per la nomenclatura a livello fisico. La differenza tra i due è relativa solo all'uso dello space che a livello logico è ancora possibile.

L'uso del carattere underscore nel caso del modello logico è necessario nel caso in cui il tool di modellazione utilizzato non sostituisca in automatico il carattere spazio presente all'interno del nome degli oggetti nel passaggio al modello fisico.

Standard Generale di Nomenclatura

I nomi degli oggetti/elementi di uno schema logico devono seguire le seguenti regole:

- ❑ *I nomi degli oggetti devono essere limitati ad un massimo di 30 caratteri al fine di poter mantenere l'allineamento tra i nomi utilizzati nello schema logico e quelli creati sul fisico;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono contenere solo lettere [A-Z], numeri [0-9], o underscores;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono cominciare con una lettera;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono essere tutti in maiuscolo;*
- ❑ *I termini che compongono i nomi devono essere separati da underscores;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono contenere “parole riservate” al DBMS;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono cominciare con “DBA”, “USER” o “ALL” o con altri prefissi che si riferiscono ad oggetti di sistema;*
- ❑ *I nomi degli oggetti non devono finire con “OLD”, “TMP”, “BACK” o qualsiasi altro suffisso che possa far pensare ad un oggetto provvisorio o che debba essere eliminato;*
- ❑ *I nomi degli oggetti devono avere un nome conciso ma significativo;*
- ❑ *I nomi degli oggetti, quando abbreviati, devono seguire delle regole di abbreviazione documentate.*

Relazioni (Tabelle)

RELAZIONE (tabella)
<p>Definizione</p> <p>□ La relazione è uno schema che organizza dati. Ogni relazione è composta da n righe (tuple) e da un certo numero di colonne (gli attributi della relazione).</p>
Nomi delle relazioni
<p>I nomi delle relazioni in uno schema logico devono seguire le seguenti regole:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Vanno adattati a quanto dovrà poi ottenersi sul fisico tenendo conto degli automatismi utilizzati dallo strumento di modellazione utilizzato.2. Essere unici all'interno dello schema dati.3. Seguire un formato corretto. seguendo le regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.4. Derivare dai nomi delle entità o associazioni corrispondenti nello schema concettuale.
Elementi descrittivi delle relazioni relativi al glossario
<p>Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi delle relazioni:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nome della relazione. Deve essere sempre presente.2. Descrizione della relazione. Deve contenere una descrizione minuziosa di ciò che rappresenta: definizione, contesto d'uso, utilizzo.3. Nome dell'entità o dell'associazione corrispondente nel relativo schema concettuale (mapping).

Attributi (Colonne)

ATTRIBUTI (colonne)
<p>Definizione</p> <p>□ Elementi che caratterizzano una relazione che in genere derivano dagli attributi presenti a livello concettuale o derivati da essi.</p>
<p>Nomi degli attributi</p> <p>I nomi degli attributi in uno schema logico devono seguire le seguenti regole:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Vanno adattati a quanto dovrà poi ottenersi sul fisico tenendo conto degli automatismi utilizzati dallo strumento di modellazione utilizzato2. Essere unico. Il nome di ogni attributo deve essere unico all'interno della relazione.3. Seguire un formato corretto. I nomi degli attributi devono seguire le regole di formato riportate nella sezione <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.4. Il nome deriva dal nome di uno o più attributi dello schema concettuale da cui il logico deriva nei limiti imposti dallo <i>Standard Generale di Nomenclatura</i>.5. Il nome deve rispondere alle indicazioni riportate nel documento "Lo standard di nomenclatura per gli oggetti database" relativo alla scheda "COLONNA".
<p>Elementi descrittivi degli attributi relativi al glossario</p> <p>Regole e linee guida da applicare agli elementi descrittivi degli attributi:</p> <p>Componenti della descrizione:</p> <ol style="list-style-type: none">1. Nome dell'attributo. Deve essere sempre presente;2. Descrizione completa dell'attributo;3. Dominio;4. Formato;5. Nome dell'eventuale attributo o più attributi corrispondenti nello schema concettuale. (Il campo non è implementato se l'attributo non deriva da attributi dello schema concettuale);6. indicare se l'attributo non deriva da attributi del relativo schema concettuale;7. Vincoli;8. indicare se l'attributo è una chiave primaria o parte di essa;9. indicare se l'attributo è una chiave esterna o parte di essa.

**ALLEGATO 1: REGOLE SPECIFICHE PER DATA
WAREHOUSE RGS**

Il presente allegato costituisce una specializzazione relativa alle applicazione del Data Warehouse RGS fermo restando che rimane valido quanto enunciato nello standard generale.

Modello concettuale

Denominazione delle Subject Area

Nell'ambito del modello concettuale dei dati del DW RGS vengono definite tre tipologie differenti di subject area, rispettivamente per:

- ❑ Sorgente informativa: il modello concettuale dei dati descrive formalmente le informazioni gestite nel sistema, esso costituisce la visione integrata dei dati provenienti dalle diverse sorgenti informative; per ognuna di queste ultime deve essere presente nel modello concettuale la subject area contenente tutte e sole le entità e le relazioni corrispondenti ai dati provenienti da tale fonte informativa.
- ❑ Data Mart: le informazioni gestite all'interno del EDW vengono analizzate lungo diverse direzioni di analisi costituendo i data mart che compongono il DW RGS; per ognuno di questi data mart deve essere presente una subject area che raggruppa tutte e sole le entità descrittive delle informazioni in essi analizzate.
- ❑ Oggetto di interesse: insieme di entità e relazioni che descrivono un concetto di interesse per l'analisi.

Denominazione delle Entità

Il nome di un'entità è costruito secondo la seguente regola di composizione:

acronimo_macro_entità / nome_entità

dove macro entità significa raggruppamento di poche entità ed associazioni.

La componente **acronimo_macro_entità** è opzionale ed è l'acronimo di un concetto la cui definizione coinvolge due o più entità definite nel modello (es. l'acronimo CE corrispondente al concetto "Classificazione Economica" viene utilizzato come prefisso nel nome delle entità: CE/Categoria Spese di Amministrazione Centrale, CE/Titolo Spese di Amministrazione Centrale, CE/Classificazione Economica di III livello, etc.)

Denominazione delle Associazioni

Il nome dell'associazione deve essere costruito secondo la seguente regola di composizione:

nomeAssociazione_diretta / nomeAssociazione_inversa

La componente **nomeAssociazione_diretta** è il verbo che descrive con immediatezza la relazione tra le entità coinvolte.

La componente **nomeAssociazione_inversa** è il verbo che descrive con immediatezza la relazione, inversa alla precedente, tra le entità coinvolte.

Modello logico/fisico

Denominazione delle tabelle

Ogni identificatore di tabella è costruito secondo la seguente regola di composizione:

<prefisso tabella>_<codice tabella>_<nome tabella>

La componente **<prefisso tabella>**, della lunghezza di 5 caratteri, deve essere scelto fra quelli indicati nella colonna “Prefisso” della Tavola 1 a seconda della tipologia della tabella.

La componente **<codice tabella>**, della lunghezza di 4 caratteri, viene usato come identificatore sintetico della tabella e pertanto deve essere unico. La sua regola di composizione e’ la seguente:

<tipo tabella><acronimo>

La componente **<tipo tabella>** e’ costituita da un solo carattere e deve essere scelto fra quelli indicati nella colonna “Codice tipo” della Tavola 1 a seconda della tipologia della tabella.

La componente **<acronimo>** dovrebbe essere ottenuto per contrazione della componente **<nome tabella>** compatibilmente con le esigenze di univocità del **<codice tabella>**. Gli acronimi delle tabelle, con le loro esplicazioni, devono essere censiti in un dizionario.

La componente **<nome tabella>** deve descrivere il contenuto della tabella; se composto da più parole queste devono essere separate dal carattere ‘_’. Ogni eventuale abbreviazione utilizzata deve essere inserita in un dizionario delle abbreviazioni al fine di eliminare ambiguità di interpretazione e garantire l’utilizzo uniforme e consistente delle abbreviazioni. I nomi delle tabelle devono essere al plurale.

Tipo Tabella	Prefisso	Codice tipo
Tabella dati del EDW	D_EDW	E
Tabella di servizio per operazioni di ETL	D_EDW	L
Tabella dei fatti del Data Mart	D_DMA	F
Tabella dimensione del Data Mart	D_DMA	D
Tabella di servizio del Data Mart	D_DMA	S
Tabella della staging area	D_STG	T

Tavola 1

Denominazione delle colonne

Ogni identificatore di colonna è costruito secondo il seguente standard:

<prefisso colonna>_<codice tabella>_<nome colonna>[_<uffisso>]

La componente **<prefisso colonna>**, della lunghezza di massimo 4 caratteri, deve essere scelto fra quelli indicati nel documento citato a seconda della tipologia del dato rappresentato. In Tavola 2 vengono riportati i prefissi di maggiore utilizzo corredati da ulteriori indicazioni di utilizzo.

Tipo colonna	Prefisso
Numero intero progressivo unico all'interno della colonna	SEQU
Stringa che identifica univocamente le occorrenze di una tabella	CODI
Descrizione	DESC
Rappresentazione di data e orario in un'unica colonna	DTTM
Rappresentazione di una data (DD/MM/YYYY)	DATA
Anno	ANNO
Mese	MESE
Giorno	GIOR
Indicatore che può assumere solo due valori e deve essere sempre valorizzato	FLAG
Indicatore che può assumere più di due valori	STAT
Importo monetario	IMPO
Numero intero	NUME
Numero decimale	DECI
Numero associato ad unità di misura o percentuale	MISU
Dato contenente note testuali che non sia una descrizione	TEXT
Chiave esterna	FK

Tavola 1

La componente **<codice tabella>** è la medesima componente dell'identificatore della tabella cui la colonna appartiene.

Per le chiavi esterne (colonne con prefisso FK) la componente **<nome colonna>** è costruito secondo la seguente regola:

<colonna referenziata>[_<ruolo>]

La componente **<colonna referenziata>** è costruita secondo la seguente regola:

<codice tabella referenziata>_<nome colonna referenziata>

La componente **<codice tabella referenziata>** è la componente **<codice tabella>** che concorre a comporre l'identificatore della colonna referenziata e coincide con il codice della tabella cui tale colonna appartiene.

La componente **<nome colonna referenziata>** è la componente **<nome colonna>** che concorre a comporre l'identificatore della colonna referenziata.

La componente **<ruolo>**, se presente, deve qualificare il ruolo (semantico) svolto dalla colonna referenziata all'interno della tabella referenziante (tabella figlio); se composto da più parole queste devono essere separate dal carattere '_'. Ogni eventuale abbreviazione utilizzata deve essere inserita in un dizionario delle abbreviazioni al fine di eliminare ambiguità di interpretazione e garantire l'utilizzo uniforme e consistente delle abbreviazioni.

Per le altre colonne la componente **<nome colonna>** dell'identificatore deve descrivere il contenuto della colonna; se composto da più parole queste devono essere separate dal carattere '_'. Ogni eventuale abbreviazione utilizzata deve essere inserita in un dizionario delle abbreviazioni al fine di eliminare ambiguità di interpretazione e garantire l'utilizzo uniforme e consistente delle abbreviazioni.

Vengono riportate nella tabella seguente alcune delle abbreviazioni più comuni a titolo di esempio:

Abbreviazione	Descrizione
CS	Cassa
CP	Competenza
RS	Residui
RD	Regolazione debitoria
IM	Impegnato
PA	Pagato
AC	Accertato
RI	Riscosso
CC	Conto competenza
CR	Conto residui
LIV	Livello
ID	Identificatore (usato per la denominazione delle chiavi primarie)

Tavola 2

La componente <uffisso> si applica unicamente per le colonne i cui prefissi sono elencati nella Tavola 3 in cui vengono inoltre riportate le descrizioni dei relativi suffissi e vengono forniti i riferimenti per la loro valorizzazione.

Prefisso	Descrizione suffisso	Suffisso
MISU	Unità di misura o indicatore di percentuale	I codici delle unità di misura, di tre caratteri, sono riportati nell'appendice V del documento citato (MTR = Metri, PRC = Percentuale, ecc.).
IMPO	Valuta in cui è espresso l'importo	I codici delle valute (opzionali), composti da tre caratteri, sono riportati in appendice II del citato documento (EUR = Euro, ITL = Lira italiana, ecc.).
FLAG	I due caratteri ammissibili	Il suffisso è composto dalla giustapposizione dei due caratteri utilizzati per valorizzare la colonna

Tavola 3

Nell'ambito del progetto non è previsto l'utilizzo di Colonne Tecniche in quanto queste rivestono un ruolo fondamentale solo per basi di dati operazionali.

Denominazione dei vincoli

Vincoli di chiave primaria

Ogni identificatore di vincolo di chiave primaria è costruito secondo il seguente standard:

PK_<acronimo tabella>

La componente <acronimo tabella> è l'acronimo della tabella per cui è definito il vincolo di chiave primaria.

Vincoli di integrità referenziale

Ogni identificatore di vincolo di integrità referenziale è costruito secondo il seguente standard:

FK<numero progressivo>_<acronimo tabella figlio>_<acronimo tabella padre>

La componente <numero progressivo> è un numero progressivo locale alla tabella padre.

La componente <acronimo tabella padre> è l'acronimo che concorre a comporre l'identificatore della tabella padre.

La componente <acronimo tabella figlio> è l'acronimo che concorre a comporre l'identificatore della tabella figlio.